

591. D'Amore B. (2007). Editoriale / Editoria. *La matematica e la sua didattica*. Vol. 21, n. 1, pagg. 5-6. Atti del: Joint Meeting of UMI-SIMAI/SMAI-SMF: *Mathematics and its Applications*. Panel on Didactics of Mathematics. Dipartimento di Matematica, Università di Torino. 6 luglio 2006. ISSN: 1120-9968.

Editoriale

Bruno D'Amore

Che cosa sta succedendo alla nostra disciplina? Se è vero che ci sono voluti trent'anni o poco più a darle autonomia e credibilità, combattendo contro prevenzioni e cautele, infrangendo barriere e superstizioni, convincendo riottosi e dubbiosi, ora dovrebbe essere il momento di raccogliere frutti finalmente maturi di un lavoro serio, meticoloso, scientifico di migliaia di studiosi di tutto il mondo.

Ma così non è...

Ci sono sedi nelle quali ancora si spaccia per "Didattica della Matematica" qualche norma di buonsenso, un'ingenua caccia all'esperienza reiterata, storia della e storielle sulla matematica, divulgazione o matematica elementare, pedagogia o psicologia dell'apprendimento ed altro; è già un sollievo quando si sente almeno parlare di tecniche di insegnamento, di contenuti, di unità didattiche, di strumenti per l'insegnamento, di curricula, tutta didattica "A", ma almeno didattica. E noi, che davamo per scontato che sotto l'etichetta "B" (epistemologia dell'*apprendimento* della matematica) avessimo trovato l'accordo definitivo, scientifico, istituzionale, tanto da poter lanciare l'idea di un passaggio ad una fase "C", sentiamo che qualche cosa non va.

Gruppi interi di insegnanti, tra i più attivi ed interessati [quelli critici, dico, quelli seri, disposti ad impegnarsi professionalmente, non quelli lavativi che nemmeno pensano che ci si possa impegnare in orario extra scolastico], ignorano (deliberatamente?) i risultati della ricerca, diffusi tramite libri, articoli, riviste, convegni, seminari, corsi, per riproporre temi di discussione che credevamo morti e sepolti, facendo e facendosi

le stesse domande di una volta, rammaricandosi di non avere risposte (o dandole, ma in modo così ingenuo da lasciare stupiti), richiamando dalla memoria fatti “didattici” di cui sono stati protagonisti, come fossero paradigmatici, esemplari, scientifici.

Collegi universitari, senza pudore, dicono “didattica” e pensano a tutt’altro, forse inconsapevoli dell’esistenza di una disciplina universalmente condivisa che porta questo nome, come sostantivo e non come aggettivo (e ciò vale per tutte le discipline, non solo per la matematica). Nei contenuti dei corsi di formazione degli insegnanti, ssis, scienza della formazione, corsi di alta formazione, si può ritrovare di tutto, dalla matematica “semplificata” (non sempre), alla logica, alla storia, alla pedagogia ad altro.

La ricerca prosegue, imperterrita, e come può essere altrimenti? Le riviste di ricerca pubblicano risultati, scambiandosi autori di tutto il mondo, anche per dimostrare la totale condivisione di temi, interessi e linguaggi; ma, ogni tanto, una seria riflessione sulla ricaduta di tutto ciò nella scuola reale deve aver luogo, almeno per serietà, per obiettività e come promemoria realistico; si tratta di un bagno di umiltà, la necessità di tener sempre vivo il contatto con il reale.